

Intervista a Gene Gnocchi

«Ricordo le battaglie sindacali di mio padre Spesso non si trattava...»

Il comico sul diktat Fiat: un gesto di potere che aumenta l'intolleranza. Assurdo in tempi di Internet vietare oggetti «antichi» come carta e legno

Foto di Riccardo De Luca



Manifestazione dei metalmeccanici della Fiom Cgil per il rinnovo del contratto, a Roma

TONI JOP

ROMA

Mah, all'inizio avevo pensato che la decisione della Fiat di togliere quella bacheca portasse il segno di una svolta estetica: qualcuno può sostenere che, graficamente, l'Unità sia bella? Nessuno risponde, quindi hanno cercato di abbattere una bruttina. E invece non quadra: non si abbattono le bruttine; anche sotto questo profilo, quel gesto è più brutto di qualunque cosa non bella»: questo è Gene Gnocchi, il genio con gli occhi tristi che fa ridere anche i bambini autistici.

Gene, questa storia della bacheca ti sembra un passo avanti o un salto indietro?

«È una storia di potere, mai nuova e nemmeno vecchia. Ci provano, se poi va...».

Non si tratta solo di una dimostrazione di forza da parte di Marchionne?

«No, non è solo questo. Le relazioni di lavoro sono sempre un banco di prova per chi gestisce il potere. Se questi vanno in quel corridoio della Magneti Marelli, lavorano per staccare la bacheca con dentro l'Unità, la buttano, sanno cosa li aspetta. Qualcuno protesterà. Il punto è tutto qui:

La voce dei lettori

Dal web

FRANCESCO AMELI

Portiamo l'Unità nelle università e nei centri del sapere, perché la libertà di pensiero non è in discussione. (via Twitter)

VENTO TAGLIANTE

Proibire un giornale all'interno di una fabbrica, caro Marchionne, profuma (o meglio, puzza) di tempi passati e deprecabili! (via Twitter)

CARLA DALZINI

Senza contare cosa ha subito chi aveva la tessera del Pci 50 anni fa io lo so bene. (via Twitter)

SILVIA SORANA

#iostocconlunita l'Unità cacciata dalla